

## **Lotta ai subappalti selvaggi Anche la SSIC TI scende in campo**

Le recenti denunce di violazioni di leggi e Contratti collettivi nell'ambito dell'attività sui cantieri ticinesi sono di stretta attualità. Le verifiche di quanto realmente successo sono in corso per opera della magistratura e di conseguenza la SSIC TI non si esprime sui casi specifici. Nonostante ciò, quelli emersi sono segnali allarmanti che la nostra Associazione ha recepito con preoccupazione, consapevole della necessità di dover intervenire contro la deregolamentazione del mercato del lavoro e a difesa delle molte imprese di costruzione che lavorano seriamente, nel rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

La nostra principale preoccupazione riguarda i subappalti selvaggi. Proprio su questo aspetto si è recentemente chinato l'Ufficio presidenziale della SSIC TI con l'obiettivo di individuare le cause di questo fenomeno (pericoloso dal profilo etico e sociale) e proporre delle contromisure fattibili e legali in collaborazione con i sindacati e le varie istituzioni.

Come ha scritto nell'editoriale del nostro bimestrale "metroCUBO" il nuovo direttore Vittorino Anastasia, i subappalti selvaggi sono da ricondurre, da una parte, alla pressione che i committenti privati (ma anche pubblici) esercitano sui prezzi delle commesse e, dall'altra parte, alla grande differenza di costi fra la manodopera alle dipendenze delle imprese locali rispetto a quella delle ditte straniere, per non parlare degli indipendenti, o presunti tali. Questo secondo aspetto dovrebbe poter essere annullato dalle misure fiancheggiatrici previste con gli Accordi bilaterali, che mirano al rispetto delle condizioni di lavoro vigenti nel nostro Cantone anche da parte delle ditte estere. L'esperienza degli ultimi anni ci ha però mostrato che ci sono purtroppo parecchi imprenditori d'oltre confine scorretti, quando non truffaldini, che non si attengono a queste disposizioni e, al corrente che i controlli nelle loro aziende oltre frontiera non sono fattibili, praticano una concorrenza sleale ai danni delle ditte serie. Arginare il fenomeno solo attraverso i controlli risulta alquanto difficile poiché le carte (false) esibite risultano normalmente conformi alle disposizioni svizzere, mentre le (vere) carte non sono accessibili!

A rendere ancora più difficile la soluzione del problema vi è il fatto che i lavoratori coinvolti, pur non ricevendo generalmente il salario minimo previsto dal CCL svizzero, guadagnano comunque più che in Italia e raramente denunciano questo stato di cose. A farne le spese sono ancora una volta le imprese che lavorano sostanzialmente con i propri operai. Non per niente, nelle trattative a livello nazionale per il rinnovo del contratto mantello, la SSIC ha chiesto alla controparte di poter discutere un orario di lavoro più flessibile, proprio per poter garantire un adeguamento delle proprie risorse ai volumi di lavoro senza dover far capo a forze esterne; uno dei mezzi fattibili e legali, che contribuirebbe anche alla salvaguardia dei posti di lavoro del personale indigeno.

In questi giorni, la SSIC TI ha interpellato i propri rappresentanti in Consiglio sezionale (l'organo legislativo dell'Associazione) tramite un sondaggio proprio sui subappalti e sui possibili correttivi. Su tali aspetti si discuterà – prossimamente a Bellinzona – durante la seduta di Consiglio Sezionale, dalla quale dovrebbe scaturire un possibile piano d'azione.

Bellinzona, 30 giugno 2011